

Alluvione in Piemonte I morti sono quattro

Trovate senza vita mamma e figlia disperse da giovedì Stato di emergenza nella regione, si attenua la pioggia

di Eugenio Giudice / Torino

DISASTRO Il bilancio ora è ufficiale, anche se non c'erano dubbi: la piccola Annik Rivoira, accanto ai suoi peluche, e, vicino, la mamma Erika Poet sono state trovate senza vita a pochi metri di distanza dal cadavere del nonno, Carlo Rivoira rinvenuto ieri. Sepol-

te da fango e terra, poco lontane da quella che era la loro casa colorata di rosa, ridotta a un ammasso di detriti in Borgata Garin, Val Pellice, la zona più colpita dal maltempo di queste ore. Secondo i soccorritori stavano cercando di fuggire. La loro casa sarebbe stata costruita al fondo di un cono di deiezione, un'area instabile a forma di cono appunto, posta allo sbocco di una ripida valle, caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali. Se è vero, bisognerà capire come sono stati concessi i permessi di costruzione.

Con i due corpi recuperati ieri, salgono a quattro quindi, con il giovane rumeno Vasile Marius Urtica, di 30 anni schiacciato nella sua auto, le vittime di questo nuovo disastro ambientale, causato in Piemonte da tre giorni di pioggia battente. Tre giorni giunti al termine di un mese già di per sé tra i più piovosi dell'anno.

E' una tragedia questa che lascia molte ferite aperte. Il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza per il Piemonte e la Valle

**Allarme dalla
Bresso: non
c'è un euro
per la manutenzione
del Po**

d'Aosta. Arriveranno subito i primi cinque milioni, promette il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto. Ieri la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso ha ricordato che l'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) non ha un euro per la manutenzione. Se non si interviene con opportuni finanziamenti per la necessaria prevenzione, sarà difficile salvaguardare le vite umane e il territorio.

E all'appello del governatore del Piemonte si sono associati i deputati piemontesi del pd, Cesare Damiano in testa. Ma assieme al problema della mancanza di fondi resta quello dei denari spesi male, dell'urbanizzazione fatta a casaccio in zone pericolose e Legambiente rincara le sue critiche alla gestione del territorio regionale ricordando che sono circa 1000 i comuni a rischio in Piemonte, l'87% del totale, di cui 138 a rischio frana, 303 a rischio alluvione e ben 605 a rischio sia di frane che alluvioni.

Il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso è venuto in Piemonte. E' stato a Torino e Cuneo, ha sorvolato con l'elicottero le zone colpite dagli allagamenti e dalle frane, un

lungo reticolo di fiumi gonfi del colore del cemento, che hanno invaso prati e strade. "Parlerò con Berlusconi per la messa in sicurezza del territorio" ha promesso: "non dobbiamo abbassare la guardia, siamo ancora in mezzo alla crisi che sarà tale ancora per le prossime 24 ore".

Alla famiglia Rivoira - la donna aveva altri tre figli - e alla presidente della Regione, Bresso è giunto il cordoglio del presidente della Camera Gianfranco Fini.

Ieri l'allarme si è concentrato soprattutto in provincia di Cuneo. Isolate una dozzina di frazioni, evacuati alcuni palazzi sia a Fossano che a Savigliano, dove persino i dipendenti dell'azienda ferroviaria Alstom sono stati messi in libertà.

A Torino invece la situazione è tornata quasi normale, i fiumi

**La causa
di tutto resta
l'urbanizzazione
selvaggia
in zone ad alto rischio**



La zona dei Murazzi allagata dalla piena del Po, la scorsa notte a Torino Foto di Tonino Di Marco/Ansa

restano alti, ma i ponti sono stati tutti aperti al traffico. Solo i circa 50 degenti dell'ospedale Amedeo di Savoia non sono ancora tornati nei loro letti. Il Po è uscito dagli argini al castello medioevale, mentre qualche appassionato non ha rinunciato a fare jogging nel circostante parco del Valentino. In provincia soltanto due ponti sono rimasti chiusi.

Il codice di allarme è intanto sceso da 3 a 2 in una giornata che ha visto altalenarsi temporali di breve durata, considerati poco pericolosi, e sprazzi di sole.

TRENTINO

Grandinate e smottamenti

ROMA Continua l'ondata di maltempo anche in Trentino che ha provocato uno smottamento in Val di Sole. Ieri mattina a causa dei forti temporali e delle grandinate che si sono abbattute in Trentino, i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare numerosi interventi. Solo questa mattina sono stati una quindicina gli interventi dei vigili del fuoco nel capoluogo per cantine o garage allagati. Il maltempo che aveva colpito nei giorni scorsi il Piemonte si è spostato sull'Emilia-Romagna, causando qualche problema anche sul territorio della provincia di Piacenza. In particolare, le forti precipitazioni, concentrate nell'arco di qualche ora, hanno allagato alcuni tratti delle arterie stradali provinciali, causando qualche piccolo problema alla circolazione, prontamente risolto dall'intervento dei tecnici della provincia.

ROMA

Torna in libertà Gianni Guido uno dei massacratori del Circeo

ROMA È tornato in libertà Gianni Guido, uno dei tre responsabili del massacro del Circeo, che nel settembre del 1975 vide l'omicidio di Rosaria Lopez e le violenze a Donatella Colasanti: lo ha scritto «Corriere della Sera», spiegando che «dall'11 aprile Guido è affidato ai servizi sociali, dopo il lavoro non deve tornare in carcere. La sera rientra nella casa dei genitori (a due passi dalla Nomentana) e dorme nel suo letto». Per quei fatti, il 29 luglio 1976, i giudici di primo grado condannarono Guido all'ergastolo (insieme ai due complici Angelo Izzo e Andrea Ghira): in appello, unico dei tre, ottenne la riduzione a trent'anni di carcere. Nell'81 evade dal carcere di San Gimignano e dopo una latitanza in Sud America viene di nuovo catturato nel 1994, a Panama. Da allora è stato in carcere, laureandosi in Lingue e Letterature Straniere. Secondo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) Guido finirà di pagare del tutto il suo conto con la giustizia tra poco più di un anno, nell'agosto 2009. I genitori di Guido, papà Raffaele e mamma Maria, «ora temono lo scatenarsi di nuove polemiche, nuovi veleni. Mio figlio ha pagato. E comunque non sarà facile rifarsi una vita alla sua età - sospira la signora Maria - noi di sicuro in tutti questi anni non l'abbiamo mai abbandonato. Cosa farà Gianni dopo aver espiato fino in fondo la sua pena non importa - aggiunge il padre - c'è qui la sua famiglia, ci siamo noi».

LA CASSAZIONE

Porta l'amante in casa, moglie perde beni e proprietà cointestati

Merita di perdere tutti i beni e le proprietà che il marito le ha cointestato la moglie che tradisce il coniuge portando l'amante nella casa coniugale consumando carnalmente il suo «flirt». L'avvertimento viene dalla Cassazione che ha confermato la «revocazione per ingratitudine» della cointestazione di tutti i beni che il marito Aldo I. aveva donato, in comproprietà alla moglie Silvana I. che lo tradiva in casa con un giovanissimo amante. La Cassazione - con la sentenza 14093 della II Sezione Civile - ha respinto il ricorso con il quale la moglie infedele chiedeva la nullità del verdetto della Corte d'appello di Messina che nel marzo 2005 (a conclusione in una causa iniziata nel lontano 1975) le aveva revocato la comproprietà dei beni che Aldo le aveva intestato. Per i giudici d'appello Silvana aveva commesso una «ingiuria grave che ledeva gravemente il patrimonio morale di Aldo» e pertanto, legittimamente il marito doveva tornare nel pieno possesso dei beni che aveva voluto condividere con la moglie. L'infedeltà di Silvana venne scoperta da Aldo nel 1975: allora la donna aveva 36 anni e aveva 3 figli. Tradiva Aldo con un focolo ventitreenne e «si univa a lui» nella casa coniugale. Situazione durata diversi anni prima che Silvana si decidesse ad abbandonare la famiglia e a convivere con il nuovo compagno. Il primo grado il tribunale di Messina, nell'ottobre 1990, aveva ritenuto non gravi le modalità di questo tradimento.

Dimentica la figlia in auto, muore a 2 anni

Lecco: la donna doveva portarla dalla baby sitter, invece va a scuola

/ Roma

UNA MORTE assurda, e per molti versi ancora inspiegabile. Aveva due anni la bambina che ieri è morta all'ospedale di Merate dopo che i medici hanno cercato a lungo di rianimarla. Sarà l'autopsia a dire che cosa l'ha uccisa, ma quel che è certo è che la piccola è stata ritrovata già agonizzante nell'auto della madre dove era stata lasciata per ore.

Perché la dinamica della tragedia accaduta ieri a Merate, in provincia di Como, ha dell'incredibile. Secondo una prima ricostruzione l'insegnante, S. V. di 39 anni e madre di altri due figli in età scolare, è uscita di casa con l'ultimogenita per accompagnarla dalla baby sitter. Invece avrebbe raggiunto direttamente la scuola, un li-

ceo di Merate, lasciando la bimba in auto. Alcune ore dopo il marito della donna ha ricevuto una telefonata dalla baby sitter che chiedeva come mai non le fosse stata portata la bimba. L'uomo a sua volta ha subito telefonato alla moglie. La donna si è precipitata in strada dove aveva lasciato l'auto parcheggiata e ha trovato la bimba agonizzante. La piccola è stata subito portata all'ospedale di Merate, ma è morta nonostante tutti i tentativi di rianimarla. Sull'accaduto la procura di Lecco ha aperto un fascicolo affidato al pm Luca Fuzio, iscrivendo la donna sul re-

**Il marito le ricorda
della figlia ma quando
arriva in macchina
la bambina è ormai
agonizzante**

gistro degli indagati con l'ipotesi di reato di omicidio colposo. Sarà ora l'autopsia a chiarire quali siano state le cause del malore che ha ucciso la bambina, mentre la madre dovrà chiarire la dinamica di quanto avvenuto nel suo interrogatorio con il pubblico ministero. Ma la storia di Merate ricordo tragicamente un precedente avvenuto dieci anni fa a Catania. Una dinamica incredibilmente simile, visto che anche il bambino morto nella città siciliana aveva appena due anni. E anche lui aveva perso la vita, era il 3 luglio del 1998, nella macchina dove il padre l'aveva lasciato per quasi sei ore nel parcheggio dell'azienda per cui lavorava. Anche il quel caso l'uomo avrebbe dovuto lasciare il piccolo all'asilo prima di andare al lavoro, ma aveva dimenticato il bambino nel seggiolone lasciandolo nella macchina parcheggiata sotto al sole, agli oltre quaranta gradi dell'estate catanese.

Sicilia, «Il riscatto verrà dalla lotta alla mafia»

Dalla lotta degli imprenditori siciliani contro la mafia arriverà un nuovo impulso verso lo sviluppo dell'isola: lo ha detto il presidente della Confindustria della Sicilia, Ivan Lo Bello, chiudendo a Torino i lavori del convegno su Etica, Economia e Legalità. «La nostra battaglia - spiega Lo Bello - non è solo una rivolta etica. È la consapevolezza che gli interessi degli imprenditori sono incompatibili con la mafia. Perché la mafia è totalmente incompatibile con il libero mercato, ha compresso lo sviluppo economico e bloccato le energie vitali del Sud». Prima degli anni 90 - ha spiegato - gli imprenditori siciliani si limitavano a intercettare i flussi dei soldi pubblici. Ora però le imprese si misurano con il mercato, e che anche per questo combattono la mafia».

Sardegna, una legge per frenare gli omicidi bianchi

Più coordinamento tra le istituzioni per la sicurezza sul lavoro. E un contributo regionale ai familiari delle vittime

di Davide Madeddu / Cagliari

La Regione Sardegna in soccorso delle vittime delle morti bianche. Dopo la crescita di infortuni mortali registrati nell'isola negli ultimi anni, la Regione ha deciso di sostenere economicamente i familiari dei morti sul lavoro. Non con un provvedimento straordinario dettato dalla generosità, ma per legge. Ossia con una norma che punta, da una parte a bloccare il fenomeno delle morti bianche e dall'altra a far sì che i familiari delle vittime dei cantieri siano meno soli. La legge, approvata dal consiglio regionale, ha approvato all'unanimità le «misure straordi-

inarie per gli infortuni sul lavoro». Il provvedimento prevede un contributo di 30mila euro ai familiari delle persone rimaste vittime di incidenti mortali. Ma anche misure importanti legate alla prevenzione degli incidenti.

Per la precisione la legge prevede il «potenziamento delle attività di coordinamento tra i poteri pubblici a diverso titolo coinvolti nella prevenzione, comprese le necessarie funzioni di controllo e ispettive, articolate nell'ambito delle competenze dello Stato (Ispettorato regionale del lavoro) e della Regione (Assesso-

rato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale - Azienda sanitaria locale) e «la promozione della conoscenza tecnica e della buona cultura del lavoro per migliorare le competenze degli operatori pubblici e privati addebi alla sicurezza nei luoghi di lavoro, e quelle più generali dei

**Calledda, Pd: è
la prima volta in Italia
Prevenzione e sostegno
economico alle famiglie
entro 30 giorni**

lavoratori e degli imprenditori, attraverso un programma specifico di formazione da definirsi nell'ambito del Piano regionale dei servizi e delle politiche del lavoro e per l'occupazione». Misure necessarie, come hanno rimarcato i diversi esponenti politici presenti al Consiglio regionale, proprio per cercare di stroncare gli omicidi bianchi e gli incidenti sul lavoro registrati nell'isola dall'inizio dell'anno. «L'approvazione della nuova legge ha un altissimo valore politico - spiega Antonio Calledda, consigliere regionale del Partito Democratico -, prima di tutto perché è il primo caso in Italia, poi perché finalmente si ricono-

sce l'importanza del lavoro e, soprattutto, i familiari delle vittime non potranno più sentirsi abbandonati, in un momento sicuramente tragico e drammatico in cui, molto spesso si devono fare i conti con i soldi che mancano improvvisamente». Proprio per questo motivo, come spiega il consigliere regionale, la Regione (la giunta ha fatto proprio il disegno di legge approvato dal Consiglio) «ha deciso di seguire i due binari: quello della prevenzione, con controlli accurati e quello del sostegno economico urgente, dato che le risorse dovranno essere erogate entro trenta giorni dalla tragedia».



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**Molte vite
ricominciano
dalla ricerca.**

**21 giugno
2008**

**Giornata Nazionale per
la lotta contro leucemie,
linfomi e mieloma.**

**SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008**

Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601